

Fondo di garanzia avanti nel 2025 Limiti per le banche

Scende al 50% la garanzia per liquidità Bitonci (Mimit): diamo continuità semplificando

Credito

Norma Mef: contributo dagli istituti che eccedono nell'uso dello strumento

ROMA

La proroga dell'attuale assetto del Fondo di garanzia per le Pmi, proposta dal ministero delle Imprese e del made in Italy, entrerà in manovra con un emendamento del governo. Le norme transitorie che erano state inserite nel "decreto Anticipi" solo per un anno saranno estese fino al termine del 2025 con un'unica significativa eccezione, cioè la riduzione della copertura per i finanziamenti legati alla liquidità (si veda Il Sole 24 Ore del 16 novembre). Ma, con un intervento finale predisposto dal ministero dell'Economia, a sorpresa arriva una sorta di filtro per evitare l'eccessivo ricorso al Fondo da parte delle banche. In sostanza gli istituti finanziari che si avvalgono in modo significativo del Fondo dovranno versare a questo un premio, con una fascia di esenzione. Il contributo, aggiuntivo rispetto a quello eventualmente dovuto per la singola operazione, sarà commisurato al rapporto tra l'importo garantito nell'anno a valere sui finanziamenti erogati e il totale dei finanziamenti alle Pmi, assistiti o meno dalla garanzia del Fondo. Un meccanismo che secondo il Mef conterrà l'assorbimento di risorse pubbliche da parte di quelle

banche che svolgono l'attività in modo preponderante puntando sul Fondo. Ma sui dettagli dell'entità del contributo si è aperta in queste ore un'ulteriore interlocuzione tra i due ministeri coinvolti per arrivare a delle soglie compatibili con un regolare livello di erogazione del credito.

Al di là di questa norma studiata dal Mef, è stato recepito lo schema del Mimit messo a punto dal sottosegretario Massimo Bitonci. La relazione tecnica stima che il fabbisogno, di circa 2,3 miliardi, è assicurato da risorse già nella disponibilità del Fondo. In gran parte si sfrutteranno risorse residue liberate dagli accantonamenti estremamente prudenti fatti sulle garanzie fornite durante la pandemia e la crisi energetica. La principale novità, come detto, è la riduzione al 50% della garanzia legata a operazioni di liquidità. Attualmente questa garanzia è fissata al 55% per le imprese in fascia 1 e 2 (le meno rischiose) e al 60% per quelle in fascia 3 e 4. Per tutti i beneficiari, se si tratta di finanziamenti bancari finalizzati a investimenti, e per le start up, la copertura rimane dell'80%. Un'ulteriore modifica riguarda il tetto entro il quale le operazioni dei Confidi in controgaranzia possono accedere alla copertura dell'80% (da 80mila a 100mila euro). Corretta poi la soglia di dipendenti che definiscono le small e mid cap cancellando quella minima (250) e lasciando solo quella massima di 499.

La proposta finale è stata concertata tra i ministeri con la collaborazione del Mediocredito Centrale che gestisce il Fondo. Il sottosegretario Bitonci parla di «massima semplificazione con la

previsione di sole due aliquote. Inoltre manteniamo il massimale di 5 milioni di euro per impresa e l'intervento a favore del Terzo settore. L'aumento dell'importo ridotto per i Confidi - aggiunge - dà ancora più spazio a realtà che in questi anni hanno dato un contributo significativo». Il testo finale è maturato dopo il confronto con le varie associazioni imprenditoriali e con gli stessi Confidi. «Anche grazie alla fiducia che mi hanno accordato i ministri Urso e Giorgetti nel dialogo con i vari stakeholder - aggiunge Bitonci - abbiamo trovato un punto di equilibrio, senza oneri per il 2025, che dà respiro in un periodo difficile per l'accesso al credito».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

50%

Copertura per liquidità

In termini di copertura per Pmi e professionisti, la principale novità dell'emendamento del governo è rappresentata dalla riduzione al 50% della garanzia legata a operazioni di liquidità. Attualmente questa garanzia è fissata al 55% per le imprese in fascia 1 e 2 (le meno rischiose) e al 60% per quelle in fascia 3 e 4. Per tutti i beneficiari, se si tratta di finanziamenti bancari finalizzati a investimenti, e per le start up, la copertura rimane invece al livello previsto a legislazione vigente, ovvero l'80%.





Nella manovra. In arrivo la proroga dell'assetto del Fondo di garanzia per le Pmi,